

# IL FALCO ★ ROSSO

FOGLIO MENSILE DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA

SPED. IN ABB. POST. - ART. COMMA 20/C LEGGE 662/96 DICORR. - DIRCOMM. LE IMP - ANCONA SUPPLEMENTO RIFONDAMARCHE NOV. 2005



## e adesso?

Un un evento partecipativo che ha spiazzato del tutto le previsioni più ottimiste, in quella che è risultata in tutta evidenza una mobilitazione straordinaria del "popolo di sinistra", quasi una prova generale delle prossime elezioni per mandare a casa il governo di centrodestra, com'è andato il candidato Fausto Bertinotti? «Seicentomila voti sono un risultato di tutto rispetto» risponde il segretario di Rifondazione comunista, affannatissimo tra un'intervista e un vertice. «Perché in questa grandissima esplosione di partecipazione politica, che nessuno di noi aveva previsto in queste proporzioni, un numero imponente di persone ha votato contro il senso comune, ha immesso un surplus politico nella consultazione, insomma ha votato a sinistra». Ha indicato Bertinotti come leader dell'intera coalizione, come possibile premier: una cosa da matti, a pensarci bene. E al termine di una campagna elettorale nella quale il leader del Prc si è giocato la partita senza avere alle spalle né una grande organizzazione, né grandi mezzi, né l'appoggio delle altre forze della sinistra alternativa. Sì, se guardiamo a questa vicenda con il necessario "distacco analitico", possiamo considerarci soddisfatti, anche se certamente ci aspettavamo qualcosa di più. E ora? Ne ragioniamo proprio con il segretario. Un giudizio d'insieme su queste primarie, quasi ancora a caldo Beh, è successo qualcosa di così straordinario - la voglia

di partecipazione - che sarà bene non solo non disperderlo, ma cercare in ogni modo di metterlo a frutto. Cominciando con una riflessione accurata e davvero approfondita, che coinvolga anche gli esterni e che spieghi a tutti perché sono andati a votare oltre quattro milioni di persone, quando i più ottimisti di noi, i meglio disposti, avrebbero scommesso, al massimo, su un milione e mezzo. Io credo che sia questo il significato prevalente delle primarie: una grande domanda di politica e di cambiamento politico. Essi si sono espressi nella forma, se così si può dire, più "naturale" e antica: l'unità, la fedeltà massiccia al valore dell'unità, che resta parte integrante del Dna del popolo di sinistra. Il consenso quasi plebiscitario per Romano Prodi lo si spiega così? Quasi fosse, prima che la scelta di una persona o di un leader, la scelta dell'Unione? Non userei una parola come "plebiscito", che rischia di essere fuorviante. Prodi è stato votato a valanga in quanto è stato - ed è - percepito, vissuto, assunto, come la sintesi unitaria più credibile dell'Unione: insomma, come la figura che, più o meglio di altre, rappresenta la coalizione che si candida a governare il Paese e a metter Berlusconi fuorigioco. Prodi non è stato votato, voglio dire, come una parte dell'Unione, o come il portatore di un programma particolare e definito, ma come la figura politica che può garantire oggi l'unità della coalizione, il suo pluralismo interno, la ricchezza delle sue articolazioni. Nel voto di domenica si sono quindi espressi sia la voglia di decidere in prima persona sia la "necessità" di attribuire una delega e un mandato credibili. Era in fondo logico che così fosse. (segue pagina2)

	CANDIDATI	VOTI Nazionale	% Nazionale	VOTI Falconara	% Falconara
	<b>FAUSTO BERTINOTTI</b>	631.592	14,7%	401	14,6
	<b>ANTONIO DI PIETRO</b>	142.143	3,3%	50	1,8
	<b>IVAN SCALFAROTTO</b>	26.912	0,6%	15	0,54
	<b>SIMONA PANZINO</b>	19.752	0,5%	19	0,69
	<b>A. PECORARO SCANIO</b>	95.388	2,2%	38	1,3
	<b>ROMANO PRODI</b>	3.182.686	74,1%	2.192	79,94
	<b>CLEMENTE MASTELLA</b>	196.014	4,6%	27	0,98

*(continua da pagina 1) Solo che è avvenuto in dimensioni così grandi e inattese da determinare una vera e propria "onda d'urto", tale da spiazzare molti schemi di partenza. Infatti, molti di noi si aspettavano un risultato un po' più consistente per il candidato Bertinotti: un'aspettativa che, mi par di capire, era misurata su un'ipotesi partecipativa assai diversa da quella reale. Siamo soddisfatti, o anche un po' delusi? Credo che dobbiamo essere molto soddisfatti. Abbiamo investito, molto più di altri, nell'opportunità che le primarie potevano rappresentare: e abbiamo avuto ragione. D'ora in avanti, sarà difficile privarci di questo strumento, che comunque intercetta un bisogno vero delle persone e della società. Abbiamo saputo reggere all'onda di cui dicevamo (significative, a proposito, le cifre dell'Emilia-Romagna, dove Prodi ha preso l'88 per cento), raccogliendo un consenso lusinghiero, politicamente molto impegnativo e audace, per chi ce l'ha voluto dare. Abbiamo dimostrato, sul campo, che la credibilità di Rifondazione comunista è reale, molto più di tante altre sigle. Ma proviamo a pensare "al rovescio", per capirci: che cosa sarebbe successo se, per dire, avessimo deciso di non esserci? Credo proprio che sarebbe stato un disastro: la nostra scomparsa dalla scena, la dichiarazione definitiva della nostra "minorità" politica. Ma ora - ecco una domanda che frulla nella testa di tanti compagni - spostare a sinistra il programma dell'Unione sarà più facile o più difficile? Prodi ha già rivendicato la sua piena "responsabilità", leggi il suo primato indiscutibile, e ha usato, se posso dire, un tono comprensibilmente soddisfatto, ma anche un po' autoritario.... Senti, intanto non credo proprio che Romano Prodi possa comportarsi secondo il vecchio adagio "passata la festa, gabbato lo santo". O addirittura secondo il motto "ghe pensi mi". Come se tutto quello che è successo in queste primarie fosse, semplicemente da archiviare: le assemblee, i "voglio", le domande concrete restano tutte, chiedono risposte, non possono in nessun caso essere eluse. Ora, l'esplosione partecipativa, e la domanda di politica, che sono per natura un "semilavorato", vanno interpretate, sviluppate, arricchite, insomma tradotte in proposte -*

*certo, non potranno avere come loro sbocco autentico la decisione di un singolo. L'Unione è una soggettività politica ricca e plurale, dove si confrontano anime e posizioni diverse: da questo dato non si può recedere. Perciò alla tua domanda, non posso che rispondere così: spostare a sinistra la faccia concreta della coalizione, è oggi sia più facile che più difficile. E' più facile, perché la partecipazione alimenta di per sé un processo incentrato sui contenuti - sulla ricchezza delle soggettività, degli attori, del popolo bisognoso di un cambiamento vero, non solo di classe dirigente - e mette in campo la necessità, ormai non rinviabile, di una riforma in grande della politica. E' più difficile perché la domanda di unità è così forte che tende a mettere in secondo piano il confronto stesso sui contenuti - rischia, cioè, di "assolutizzarsi", soverchiando ogni altra istanza. E quindi? Quindi, essendo ben consapevoli sia dell'eccezionalità dell'esperienza - che vogliamo far diventare patrimonio permanente di questa coalizione - sia della difficoltà dei compiti che oggi ci aspettano, noi puntiamo oggi sulla crescita vera, e massiccia, del programma. E' il tempo, per capirci, del "vogliamo", del coinvolgimento sempre più intenso dei soggetti politici organizzati, dei movimenti, degli attori sociali, della costruzione politica collettiva. Un po' come se le primarie continuassero? Esattamente. Il voto sui singoli, per teste, è stato esaltante. Ora, però, dobbiamo passare agli "Stati generali": ad una fase nella quale la politica pesa come "corpi" collettivi, come proposta, come soggettività plurale. Questa è una risposta necessaria al processo partecipativo che si è messo in moto - un abbozzo del "noi" che si può costruire. Insomma, dobbiamo fare un cammino simmetrico (ancorché rovesciato) ed opposto rispetto a quello della Rivoluzione francese dell'89: dove il processo rivoluzionario si avviò quando i deputati cominciarono a discutere se votare, appunto, per Stati (ciò che automaticamente avrebbe dato la maggioranza alla nobiltà e al clero), o per teste - ciò che avrebbe reso evidente la forza della borghesia, o come si chiamava allora, del "Terzo Stato". Vuoi dire che noi, ora, siamo il "Terzo Stato"? Ma sì, se non ti pare esagerato •*

## SE LA BOLKESTEIN DIVENTA REALTÀ

*Nel sudest francese una ditta del Portogallo ha 100 operai con contratti portoghesi e 50 con contratti francesi. A Stoccolma un'impresa lettone non firma gli accordi svedesi. Un vecchio detto recita: fatta la legge, trovato l'inganno. A volte invece l'inganno è la legge stessa e non c'è neanche bisogno di aspettare che venga approvata per far pagare dazio ai deboli di turno. E' quanto sta succedendo in varie parti d'Europa con la direttiva Bolkestein e il suo principio del Paese d'origine che permette agli imprenditori di aggiudicarsi appalti lontani dai propri confini, continuando però ad osservare le leggi e i diritti del Paese di provenienza. Liberazione ha già scritto (marzo 2005) delle irregolarità in un cantiere delle olimpiadi invernali di Torino del*

*2006, dove una ditta rumena in sub appalto ha tenuto per due mesi i suoi operai a lavorare con uno stipendio di 260 euro per poi levare le tende prima che gli ispettori arrivassero a chiedere chiarimenti. Non è l'unico caso. In Francia a maggio scorso Le Monde riportava la storia di una ditta di 150 operai, dove 100 avevano un contratto portoghese e 50 francese, sebbene lavorassero tutti in territorio francese. Si trattava della Constructel, società di installazione di pali e cavi telefonici che, ottenuto un appalto da France Telecom nel 2003 ha aperto cantieri nel sud est e nel centro della Francia, per poi ammettere, due anni dopo, che i suoi contratti erano una sorta di ibrido, con i lavoratori "portoghesi" costretti a lavorare fino a 60 ore alla settimana. Vero che guadagnavano fino a 1.500 euro al mese di stipendio, ma vuoi mettere... La vicenda ha sollevato un vero vespaio in Francia con France Telecom che assicurava: «Se capitasse che una società non rispettasse le normative di lavoro francesi gli si (segue a pagina 3)*

(continua da pagina 2) toglierebbe l'appalto» e Constructel che si difendeva: «E' tutto legale perché c'è la possibilità di avere un distacco di mezzi operativi da un Paese all'altro per un periodo di due anni. Quando termineranno trasferiremo i dipendenti sotto contratto francese», come dire: adottiamo sì la Bolkestein, ma a tempo determinato. I due anni non sono ancora scaduti, ma questo non ha impedito ai sindacati di denunciare l'illegalità di quella impostazione: «Siccome non si possono delocalizzare i cantieri, si prendono dei portoghesi per farli lavorare in condizioni di due secoli fa» ha dichiarato a suo tempo a Le Monde Yves Muller, vicepresidente del sindacato Acnet. Qualche migliaio di chilometri verso Est ed eccoci in Svezia, teatro del primo sciopero contro la Bolkestein. E' successo nel novembre del 2004 a Vaxholm, un paesino vicino alla capitale Stoccolma. Là la minaccia arrivava dalla Lettonia e precisamente dalla Laval un Partneri Ltd, un'azienda edile che aveva vinto l'appalto per la costruzione di una scuola nel paese svedese. Il problema è sorto quando i dirigenti lettoni hanno rifiutato di firmare un accordo collettivo con i sindacati svedesi dal momento che avevano già sottoscrit-

to un accordo in Lettonia. La differenza stava nelle paghe degli operai: 3, 85 euro all'ora piuttosto che i 15 previsti dagli accordi collettivi svedesi. Byggnads, il sindacato svedese degli edili, ha iniziato così una dura vertenza portata avanti a picchetti e presidi alla fabbrica, durata per tutto il periodo natalizio e conclusa con la decisione della Laval di rinunciare alla scuola e tornare in Lettonia, (dove poi è fallita, ma questa è un'altra storia). Da quella vicenda comunque il governo svedese ha tratto una lezione e ha deciso di rendere illegale la fornitura di appalti pubblici alle aziende che non abbiano sottoscritto gli accordi collettivi: «E' importante che la nostra vicenda circoli perché è stata la prima mobilitazione contro gli effetti pratici della direttiva Bolkestein» riflette Velyteka, operaio svedese fra i protagonisti dei picchetti di dicembre scorso. Senza alcun nazionalismo, il messaggio svedese è quello riportato nel sito del Byggnads: «Noi non siamo contro i lavoratori lettoni o di qualsiasi altra nazione. Vogliamo solamente che i lavoratori lettoni abbiano gli stessi diritti dei lavoratori svedesi». Proprio quello che la Bolkestein vuole smantellare. In tutta Europa.



## PER L'ALTERNATIVA SOCIALE E POLITICA

di **FABRIZIO LATINI** (Avvenimenti)

Di grande utilità, per il dibattito politico a sinistra e per la costruzione del necessario programma d'alternativa al governo Berlusconi, è il volume curato e pubblicato dalla rivista l'Ernesto, e intitolato Per l'alternativa sociale e politica. Contributi per un documento programmatico (pagine

480, 10 euro). Il libro, diviso in quattro grandi sezioni (Politica internazionale; Economia e società; Politiche dello sviluppo e difesa dell'ambiente; Formazione, cultura e politiche giovanile; Sistema istituzionale e giustizia), suddivise a loro volta in tanti altri capitoli e temi specifici sino a coprire l'intero arco delle questioni sociali, politiche, istituzionali e culturali oggi sul tappeto, impressiona soprattutto (oltreché per la mole quantitativa rappresentata dall'insieme dei contributi) per la qualità degli interventi e il livello straordinario degli interlocutori: si va, solo per fare pochi esempi e scusandoci con chi non riusciamo a citare, da Claudio Grassi ("Italia: un paese contro la guerra") a Giulietto Chiesa ("Fuori l'Italia dall'Iraq") a Mariella Cao ("Basi Nato e politiche di smilitarizzazione"); da Alberto Burgio ("Contro la precarietà") a Giorgio Nebbia ("Per un'alternativa energetica"); da Augusto Graziani (che apre il capitolo sul Mezzogiorno, con un intervento dal titolo "Dal sostegno al reddito all'innovazione del sistema produttivo") a Marina Rossanda ("Sanità pubblica e bioetica"); da Dino Greco a don Fabio Corazzina (sull'immigrazione); da Sergio Lo Giudice (Pacs e diritti civili) a Guido Barsella; da Alessandro Curzi (l'informazione) a Giuseppe Chiarante (sul sistema eletto-

rale). Insomma, come scrivono i curatori Fosco Giannini e Gianluigi Pegolo nella loro introduzione, "i collaboratori - dirigenti comunisti e della sinistra italiana, dirigenti del movimento operaio e sindacale, intellettuali, rappresentanti dei movimenti e delle associazioni, cattolici - rappresentano l'intero arco della sinistra italiana di alternativa". Ed è certamente la prima volta che esponenti di questa sinistra politica, sociale e di movimento si trovano insieme (magari solo in un libro) per provare a costruire un progetto di profondo cambiamento e trasformazione sociale e politica. Colpisce, nel volume, il fatto che tante, diverse, provenienze stabiliscano, pur partendo da posizioni specifiche, una forte sintonia analitica e programmatica. Al prossimo governo dell'Unione si chiede un "no" alla guerra senza tentennamenti, anche se ci fosse l'autorizzazione dell'Onu; si insiste sulla messa in discussione delle basi Nato e americane; sulla richiesta di una nuova politica economica volta alla redistribuzione del reddito. In questo volume non si lascia spazio al non detto o al tatticismo intellettuale. Gli autori chiedono la messa in discussione del Patto di Stabilità e dei vincoli di Maastricht, una politica fiscale che colpisca profitti e rendite, un nuovo meccanismo di "scala mobile" per adeguare salari e pensioni al costo della vita. È la questione stessa della costruzione del programma per l'alternativa, insomma, che si pone come centrale. Un programma che ancora non c'è, e questa assenza rappresenta, per i curatori dell'opera, un deficit enorme per l'intera Unione, perché mina la credibilità stessa della coalizione e potrebbe mettere a repentaglio la vittoria elettorale. "Il programma -si legge sempre nell'introduzione - è la bandiera issata nella testa della gente", senza la quale non cresce la passione di massa per l'alternativa. Ma questo libro pubblicato da l'Ernesto, per la completezza delle informazioni e per la qualità degli interventi è un ottimo contributo per la discussione dei prossimi mesi.



## STATUTO E REGOLAMENTO

Massimo Marcelli Flori - Maurizio Amagliani

Ma insomma, 9 anni di lavoro, almeno 60 sedute di commissione, 100 emendamenti presentati, due date fissate (il 13 e il 18 ottobre scorso) e stop, tutto fermo, tutto rimandato! Possibile? Ce lo siamo chiesti in tanti possibile davvero buttare tutto il lavoro svolto, l'impegno profuso e i soldi investiti nella stesura di due strumenti di tale rilevante importanza? Le voci di corridoio, tra le più disparate si rincorrono nel tentativo di trovare una giustificazione che risulti quantomeno minimamente credibile. Sembra che a date fissate dai capigruppo qualcuno abbia detto no! Sembra che quel qualcuno sia stato infastidito dal fatto che i gruppi consiliari, tutti i gruppi consiliari sia di maggioranza che di opposizione abbiano portato emendamenti correttivi, proposte, modifiche, insomma abbiano espletato il mandato elettorale (ma pensa!). Sembra di essere al centro di una barzelletta di quelle paradossali e incredibili, certo in questi anni le prassi del padrone le abbiamo conosciute direttamente sappiamo bene quanto si sia fatto e disfatto in barba a qualunque regola, norma, prassi ma che a consiglio fissato bastasse il dito alzato del "supremo" perché come d'incanto tutto si fermasse, bè questo non lo credevamo davvero. E non perché non fosse realisticamente possibile quanto perché gli strumenti in oggetto ci parlano di partecipazione diretta del consiglio di tutto il consiglio, destra, sinistra, centro tutti con le proprie culture, appartenenze, ideali e prospettive hanno fornito un contributo, contributi emanazione diretta della partecipazione popolare. Possibile che nessun partito, nessun gruppo consiliare abbia qualcosa da dire nel veder calpestata la propria dignità, la propria autonomia la propria cultura? E' possibile

le che qualunque cosa venga detta dall'asserragliato nel castello di Falconara alta, sia verbo? Noi, e non da oggi crediamo fermamente nell'autonomia del consiglio comunale nelle proprie capacità e non accettiamo da nessuno ordini precostituiti che inficino il rapporto democratico tra consiglieri ed elettori. L'assordante silenzio seguito al diktat padronale impone però alcune riflessioni. Si è parlato a lungo di autonomia del partiti del necessario recupero delle prerogative del consiglio e dei consiglieri, si è parlato e scritto perché fossero bandierine comode da sventolare o perché vi si crede davvero? Lo chiediamo ad esempio ai Democratici di Sinistra e alla Margherita due partiti che nei recenti documenti affermano in modo condivisibile la necessità di un cambio di rotta nel metodo. Allora perché non iniziare da due fondamentali strumenti come lo statuto comunale e il regolamento del consiglio? Perché non cominciamo da strumenti che riguardano tutti ma davvero tutti i cittadini di Falconara. Chiediamo al Vicesindaco Graziosi e al Segretario comunale di continuare e anzi di terminare il lavoro svolto dotando Falconara di due strumenti indispensabili che risultino il più possibile condivisi. Chiediamo inoltre al Presidente del Consiglio Comunale Salustri di essere davvero garante dei diritti di ogni consigliere e nel contempo dell'intera assise consiliare evitando che atti di arroganza che scientemente calpestanto tali diritti, siano vissuti con bonaria rassegnazione.

P.s. durante l'ultima riunione del Consiglio Comunale il Vicesindaco Graziosi, rispondendo ad una interrogazione urgente del gruppo consiliare del PRC ha assicurato il voto dello statuto e del regolamento del consiglio entro la fine della legislatura. Ne prendiamo atto con soddisfazione anche se i presupposti lasciano aperti molti dubbi che speriamo il Vicesindaco Graziosi saprà con coerenza dissipare presto.

## COMUNICATO STAMPA



Apprendiamo dalla stampa dell'avvenuto incontro tra la giunta comunale di Falconara e l'ex ministro dell'ambiente Edo Ronchi, sempre nella stampa locale leggiamo considerazioni emerse circa lo studio di fattibilità circa l'evoluzione del mercato petrolifero e dell'energia circa lo sviluppo prefigurato dall'azienda, e dalla giunta. Una sorta di balletto fatto di incontri e vertici in cui risulta palesemente (o volutamente?) escluso il principale organo democratico della città: il consiglio comunale. Tutti a vario titolo fanno e disfano, prefigurano scenari, analizzano ipotesi (anche fantasiose) tutti a vario titolo si ergono a depositari di certezze incrollabili (salvo contraddirsi un minuto dopo) tutti insomma da ottiche visuali differenti dicono la loro. Non credevamo fosse necessario (ma alla luce di quanto è emerso lo è), ricordare il ruolo che dovrebbe esercitare il consiglio comunale, già dovrebbe! Ma è così scomodo ascoltare e discutere con coloro che sono stati eletti dal popolo? E' così terribilmente fastidioso spiegare al consiglio comunale (e quindi alla città) cosa sta facendo la giunta? Ed era così oneroso permettere al dott. Ronchi di relazionare anche a quei 30 "occupasedia"? La logica sottesa a queste prassi la conosciamo bene, la conosciamo da nove anni, una logica che a parole ipocritamente garantisce informazione e pluralismo ma che nei fatti ha espropriato ed espropria il consiglio comunale di ogni capacità di discussione e decisionale in barba alla tanto sbandierata trasparenza amministrativa. Presidente Salustri, possiamo chiederle di convocare il consiglio comunale con l'audizione dell'ex ministro Edo Ronchi? Un consiglio comunale che faccia il punto della situazione che permetta a tutti di conoscere, capire, esprimersi, un consiglio comunale che in quattro banali parole, espleti il proprio mandato? I cittadini di Falconara e i loro rappresentanti hanno il diritto di conoscere cosa sta prefigurando per loro (o su di loro!) il gran burattinaio del castello, e hanno altresì il dovere di esprimersi portando un contributo fattivo su un tema che riguarda il futuro della propria città. (Massimo Marcelli Flori - Maurizio Amagliani)



**AMMINISTRATIVE 2006  
COMUNE DI FALCONARA MARITTIMA**

*Nel 2006 Falconara andrà al voto. Un nuovo sindaco, una nuova amministrazione, una nuova politica amministrativa. Vi chiediamo di esprimervi, di raccontare quelle che sono a vostro dire le priorità programmatiche per la nostra città, i problemi da affrontare con urgenza, le esigenze immediate, i disagi e le eccellenze, insomma in quel libro dei sogni che ognuno ha per la propria città quali cose mettereste ai primi posti? Ove richiesto, i contributi pervenuti saranno pubblicati in forma anonima, per raccontarci la Falconara che vorreste, scrivete a:*

*E-mail: [prcfalconara@libero.it](mailto:prcfalconara@libero.it) Oppure a: "il FALCO ROSSO" c/o PRC Falconara Piazza Albertelli 10, 60100*

**IL FALCO \* ROSSO** STIAMO AMPLIANDO LA MAILING-LIST A CUI INVIARE MENSILMENTE IL NOSTRO GIORNALE E LE INIZIATIVE DEL CIRCOLO GRAMSCI DI FALCONARA, INVITIAMO PERTANTO TUTTI COLORO CHE CONOSCONO UN AMICO, UN COMPAGNO UN CONOSCENTE INTERESSATO A TALI INIZIATIVE AD INVIARCI L'INDIRIZZO E-MAIL COSI DA POTERLO INSERIRE NELLA MAILING-LIST E POTERLO INFORMARE TEMPESTIVAMENTE.

*Il Direttivo del Circolo Gramsci di Falconara organizza una cena di autofinanziamento aperta a tutti, iscritti, simpatizzanti... curiosi!*

**SABATO 19 NOVEMBRE ALLE 20,00**

*Per prenotazioni (preferibilmente entro il 16 Novembre) chiamate il: tel.071.9161938, [prcfalconara@libero.it](mailto:prcfalconara@libero.it), o ai compagni che conoscete!*

giù le mani dalle  
**LIQUIDAZIONI**

**RILANCIAMO  
LA PREVIDENZA  
PUBBLICA**

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA  
[www.rifondazione.it](http://www.rifondazione.it)

**LA VIABILITA' A CASTELFERRETTI...  
ALTRO CHE LA TELA DI PENELOPE !!!**

Leggo con stupore in data 5/10/05 sul "Resto del Carlino" che le rotatorie non si toccano. Uno studio non richiesto dal mio comitato, rivela (udite, udite!!) che il flusso di traffico nell'arteria principale del paese non è poi così straordinario: dai rilevamenti fatti, i veicoli che si limiterebbero solo a transitare non supererebbero il 30% con punte del 40%. Un sollievo per il DS Giacchetta, che vede confermata in questo studio, l'idea che a Castelferretti il problema del traffico e del conseguente inquinamento, semplicemente non esiste! Bravo "compagno" Alessandro, che sensibilità, che coraggio e che coerenza nei confronti di quei cittadini che t'hanno eletto, ma non m'avevi confessato che della proposta del comitato t'infastidiva solo l'indicazione del senso unico!? A me sembrava che gli Ass.ri Canonico ed Api, avessero più d'un anno fa sostenuto la bontà sostanziale della proposta, che il 29/6/05 lo stesso sindaco Carletti avesse scelto d'imperio di procedere, seppure in via sperimentale, alla deviazione obbligatoria su via del Consorzio (la variante), nei pressi della rotatoria di via Mauri, per il flusso diretto a Castelferretti. Lo stesso Scortichini Ass. all'Ambiente(11/05) s'era come offeso o sorpreso per una mia richiesta, che impegnava il Dott. Gisberto Paoloni

( direttore generale dell'A.R.P.A.M.), ad un rilevamento incrociato sui valori inquinanti (mai eseguito), assicurandomi che ciò sarebbe avvenuto regolarmente come richiesto e che la proposta del Co.Ci.Ba., a breve termine, avrebbe raggiunto i risultati sperati. Dove sono questi dati\* (di cui chiedevano conferma anche i negozianti)? Dov'è l'interessamento delle istituzioni sovracomunali, che m'avevano assicurato il loro appoggio in questa legittima battaglia di civiltà e di diritti negati?

**SE IL SEGRETO DELLA TELA, NON DOVESSE ESSERE SVELATO, AGLI ELETTORI L'ARDUA SENTENZA, CON LA SPERANZA CHE NON DIMENTICHIAMO**

\*Sulla normalizzazione di quei dati (PM10- Biossidi di Azoto- ozono- benzene ed inquinamento acustico) e solo su quelli dovrà indirizzarsi la scelta di riduzione del traffico veicolare, nel modo più conciliativo e lungimirante, all'interno d'una politica di sostegno al piccolo commercio che la commissione aveva recepito unanimemente. Ah, dimenticavo! La prossima volta i rilevamenti dei flussi di traffico, fateli "da ponte a ponte" come siamo soliti chiamare noi gli estremi del nostro amato borgo e non all'altezza delle due rotatorie! Che dite cari tecnici, non sarebbe più logico e realistico alla luce di quanto sovraesperto. Come si dice a Napoli: "accà nisciuno è fesso!"

*p. il Co.Ci.Ba. Dott. Carlo AMAGLIANI*



**PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA DI FALCONARA**

**CIRCOLO A. GRAMSCI** - P.zza Albertelli 10, 60100 Castelferretti - Tel. 071/9161938 - [prcfalconara@libero.it](mailto:prcfalconara@libero.it)  
**GRUPPO CONSILIARE** - c/o Comune di Falconara m. P.zza Carducci 4, 60015 - Falconara Tel. 071/91771